

PERCORSI DELLO SCRIVERE E DEL LEGGERE

ARPAAd

S. Cordiale, M.K. Zerbi

WORKSHOP N.14: VARIABILITA' COMUNICATIVE DELLA PSICOANALISI AI TEMPI ATTUALI – Roma 16 Ottobre 2021 Convegno AGIPPSA

Il presente contributo prende l'avvio da una riflessione circa il modo in cui la psicoanalisi, e di conseguenza noi terapeuti ad orientamento psicoanalitico, siamo stati chiamati - negli ultimi due anni - a confrontarci in maniera vivace e repentina su quelli che ci sono sembrati dei necessari cambiamenti/adattamenti delle modalità comunicative che hanno interessato e coinvolto il nostro rapporto - oltre che con le nostre relazioni personali ed intime - anche con i pazienti, con i colleghi e con l'esterno più in generale. Tali riflessioni hanno coinvolto anche il modo di parlare agli adolescenti tramite un canale già in uso in ARPAAd e cioè la Rivista semestrale AeP.

Ricorderemo tutti come il 9 Marzo 2020, nel giro di poche ore e a seguito della dichiarazione del Presidente del Consiglio dello stato nazionale di *lockdown*, abbiamo dovuto rapidamente arginare dentro di noi una comunicazione dall'impatto emotivo deflagrante e riorganizzare celermente le nostre vite e il nostro modo di lavorare, provando a contenere una emergenza dal carattere traumatico che ci ha costretti a rivedere tutte le nostre abitudini legate al rapporto con l'altro.

Oltre ovviamente alla drammaticità per i numeri delle vittime che la pandemia ha portato via, non possiamo non osservare e registrare come l'aspetto più colpito da questo evento sia stata proprio la dimensione sociale e di conseguenza relazionale anche (e soprattutto) in riferimento alle modalità con cui rimanere in contatto con l'Altro. Ogni rapporto che intratteniamo origina e si sviluppa all'interno di una serie di scambi e comunicazioni: come procedere quindi quando i nostri usuali canali non sono più percorribili?

Poco dopo la chiusura degli studi, necessaria per evitare di contribuire alla diffusione del virus - e dopo un primo momento di assestamento e di trasloco online delle psicoterapie - l'Associazione Romana di Psicoterapia per l'adolescente e il giovane adulto ha ritenuto utile poter offrire degli spazi online di riflessione nella forma di riunioni aperte a tutti i Soci dove poterci incontrare per

ritrovarci e condividere il difficile momento storico-sociale, della cui portata eravamo stati colpiti tutti, seppur a diversi livelli.

L'intenzione, prima dell'inizio, era quella di offrire reciprocamente a noi Soci la possibilità di uno scambio ed un confronto "incontrandoci al bisogno", in quelle circostanze, dunque, in cui avessimo ritenuto opportuno fare il punto sulla situazione. Dopo il primo incontro – al contrario – ci siamo (come gruppo) resi conto dell'importanza di proseguire forse in un modo anche più strutturato per via di diversi movimenti del gruppo che ci è sembrato segnalassero una serie di aspetti, che le nostre menti *insieme* avrebbero potuto meglio far emergere ed elaborare. Non ci dilungheremo tuttavia sui contenuti emersi da tali incontri (contenuti tra l'altro affrontati lo scorso anno durante i Seminari intermedi Agippsa, Zerbi-Scaringi 2020) quanto piuttosto sul passaggio all'utilizzo di modalità certamente a noi non sconosciute ma sicuramente poco o per nulla utilizzate in precedenza e che invece con la pandemia si sono rivelate preziose ed indispensabili risorse, e delle quali oggi ne possiamo godere anche i vantaggi. Ci riferiamo appunto all'utilizzo di canali comunicativi alternativi rispetto a quelli in presenza, il cui utilizzo in urgenza sembrava aver fatto superare magicamente ed istantaneamente anche il dibattito decennale sull'opportunità o meno dell'uso del virtuale nelle psicoterapie analiticamente orientate.

A distanza di tempo ci possiamo chiedere se l'impellenza data dalla condizione pandemica non abbia impresso un'accelerazione ad un processo, in realtà già in essere in modo clandestino, e di conseguenza un passaggio all'uso di strumenti/mezzi di comunicazione "alternativi" o "variabili" intesi non come l'uno escludente l'altro quanto piuttosto come l'uno specchio dell'altro, l'uno reso possibile grazie all'esistenza dell'altro e per questo considerato nelle sue reciproche potenzialità. Ci chiediamo, infatti, se la tenuta della modalità online avesse funzionato allo stesso modo se non ci fosse stato un rapporto precedente e (al contrario) che fine avrebbero fatto le terapie (e con loro noi e i nostri pazienti), i nostri riferimenti formativi, i nostri rapporti istituzionali con i colleghi, se non fosse stato possibile passare al remoto. Allo stesso modo tuttavia sappiamo che una differenza prodotta dalle diverse modalità esiste, differenza intesa non come giudizio qualitativo ma come quello scarto che consente la possibilità di una dinamica evolutiva. Potremmo dire che abbiamo funzionato un po' come quell'RNA virus, che avendo il solo obiettivo di duplicarsi, deve continuamente variare un po' per sopravvivere (Carbone, 2021).

Questo filo associativo sembra portarci dritti dritti al tema del doppio, tema trattato in maniera fresca ed originale nell'ultimo numero della Rivista *Adolescenza e Psicoanalisi* curato da Paola Carbone, la quale nella prefazione alla monografia ci invita a ri-flettere (per l'appunto!) sulla nascita dell'Universo:

“...pochi istanti dopo il Big Bang, nell’universo sarebbero state prodotte quantità uguali di materia e antimateria, ma (...) come i fisici ci spiegano, se fossero state presenti identiche quantità di materia e antimateria (...) oggi non saremmo qui a parlarne, perché un processo di annichilazione avrebbe immediatamente annientato il neonato universo. L’universo, invece, è qui, grazie a un certo «squilibrio» tra materia e antimateria; in altri termini è molto probabile che l’universo sia nato doppio, ma abbia potuto persistere grazie a una certa imperfezione della sua «doppiezza», grazie a uno scarto, a una imprecisa «identità» del suo reciproco”.

Quest’ultimo punto ci sembra meritevole d’interesse in quanto ci fa rintracciare una analogia tra le terapie tradizionali e quelle online ma anche circa il nostro modo di pensare, scrivere, trasmettere e diffondere la psicoanalisi dell’adolescenza. A tal proposito non possiamo non ritornare ad Arnaldo Novelletto il quale acutamente e pionieristicamente ebbe il coraggio (in tempi non sospetti) di “lanciare” sul web, con una struttura e una forma in divenire – un po' come il Big Bang -, la Rivista AeP .

AeP infatti nasce nel 2001 come rivista online il cui obiettivo era quello di realizzare e diffondere l’attività scientifica dell’ARPA, studiare l’articolazione fra psicoanalisi e altre forme di aiuto all’adolescente in difficoltà, mettere a disposizione “pagine e caratteri” per gli esperti di psicoterapia psicoanalitica dell’adolescenza, alla luce degli sviluppi della ricerca nazionale e internazionale specifici nella materia. Negli anni successivi la rivista – pur conservando gli intenti originari – si è gradualmente trasformata, fino all’introduzione, nel 2006, di un formato cartaceo insieme a quello virtuale, “dando corpo” ai numeri monografici sui temi dell’adolescenza, convinti che la “doppia” espressione della parola scritta possa fornire una linea di sviluppo nel nostro lavoro e nella “creazione” di pensiero.

Durante la lunga fase di emergenza da Coronavirus anche la Redazione di AeP si è a lungo interrogata sul “come” utilizzare al meglio le proprie potenzialità e risorse. Considerando la sua presenza sul web da anni e il riscontro di un ampio numero di abbonati si è pensato di dare continuità ai temi delle monografie precedentemente programmate, al fine di poter contenere il trauma, senza negare per questo ciò che stava accadendo intorno e dentro di noi. Il concetto che più ha impegnato la Redazione ha riguardato la possibilità di dare senso ad una variabilità comunicativa, variabilità che nasce da un cambiamento profondo dell’assetto interno di “chi scrive” al fine di raggiungere “chi legge”. Nonostante i temi delle monografie non abbiano subito dei cambiamenti, nei contenuti sono state comunque permeate dal vissuto di chi ha scritto in piena pandemia. Allo stesso modo si è pensato di intensificare l’attività del sito con la proposta di serate, presentazioni, arricchimento della scaletta con l’idea di rendere quanto più capillare possibile la

scoperta di temi legati all'adolescenza ma soprattutto del pensiero che ci muove nel lavoro con l'adolescente.

In questo clima e in questo speciale tempo del nostro essere, l' ARPAd ha dedicato, nel 2021, l'intero ciclo degli incontri di studio e formazione interna delle Serate Scientifiche alla lettura e al commento delle Monografie di AeP, in una ricerca creativa di "continuità" teorico- metodologica nella "discontinuità" creata dalla pandemia. Nelle varie fasi della pandemia, infatti, l'esperienza comune del leggere, nell'accezione di raccogliere nella mente, ci ha consentito una coinvolgente riflessione su concetti teorici e contenuti clinici significativi riguardo allo stato di insistente, ansioso turbamento, su quella inquietudine dell'adolescenza come fase specifica dell'esistenza. L'opportunità di tornare indietro e ri-leggere ci ha fornito l'occasione di riconoscere una linea di sviluppo nel nostro lavoro di scrittura, a cui possiamo apportare qualcosa di nuovo per l'espressione di pensieri e sentimenti, una sorta di ri-pensare i pensieri in cui il lettore può sostare e dare il suo contributo di pensiero, ritornare e collegare per rendere esplicito ciò che è implicito.

In particolare per la psicoanalisi dell'Adolescenza, la scrittura assume un posto di rilievo come sostegno e arricchimento dell'identità psicoanalitica. All'interno di ciò, come un "movimento comunicativo", la scrittura difende la sua diversità come registro specifico di comunicazione. In questo senso Lucantoni e Catarci (2016) ci parlano delle "molte scritture" della psicoanalisi, così come sono numerosi e variabili i registri in cui operiamo le trasformazioni alle quali ci conduce la nostra pratica clinica e la nostra ricerca.

Il percorso dello scrivere, dunque, esprime e rende reale il lavoro del nostro preconcio, ponte transizionale per eccellenza, che ci consente di manifestare il percorso di rivisitazione e/o di rivitalizzazione delle teorie, che abbiamo compiuto (Novelletto 1995). In questa direzione, nella cornice dei numeri di AeP abbiamo ritrovato, raccolti nella loro evoluzione, alcuni concetti – chiave, fondanti e duraturi della psicoanalisi dell'adolescenza, espressi nei contributi dei vari Autori. Temi che delineano lo stretto crinale in cui si snoda il malessere adolescente, tra la ricerca della propria soggettività e la minaccia di scivolare nella sofferenza psichica o lo stato di inquietudine sottolineato da Freud in Caducità (1915), cioè l'impotenza dell'essere umano e l'assoluto bisogno di un aiuto per crescere. Argomenti che toccano la posizione interna del terapeuta, per esempio come in quanto adulti, riuscire ad essere dei referenti adeguati e come avvicinarci a quegli adolescenti che hanno iniziato a cadere o sono giunti al fondo della loro caduta, mostrandone gli effetti.

Ripercorrere le narrazioni monografiche di AeP ci ha inoltre convocato a collocare nella contemporaneità alcuni importanti punti di reperi teorico-clinici, come, per esempio, il concetto

psicoanalitico di funzione contenitiva (Monniello 2008) nella psicoterapia e negli interventi clinici psicoanaliticamente orientati, al servizio della possibilità di raggiungere per l'adolescente, dei sufficienti stati di acquietamento, di calma. Così come troviamo il concetto di "potenziale del soggetto", coniato da Cahn, che rappresenta il fulcro dell'investimento terapeutico per chi lavora con gli adolescenti, uno stato di amore primario dello psicoanalista per il funzionamento mentale dell'adolescente. Oggi sappiamo quanto siano fondamentali e potenti le teorie e la ricerca di Cahn (2000, 2014) sulla soggettivazione, per l'uso del "campo transizionale" nella clinica con l'adolescente sofferente. Quanto sia necessario, con questi adolescenti, creare un'apertura su un "terzo registro" in cui realtà interna e realtà esterna possano intrecciarsi e mescolarsi fino a costituire uno spazio specifico, un "area intermedia". Per delineare un sentiero terapeutico, per "parlare con" l'adolescente, per trasmettere al mondo esterno le sue intense inquietudini, legate al confronto con l'urgenza pulsionale, dobbiamo trovare il modo giusto, riferirci al "come" parliamo piuttosto che a "cosa" diciamo. Quando un adolescente può far parlare la propria mente, sta creando se stesso, sta creando un sé che sente essere se stesso. E' in primo piano la percezione che gli adolescenti possono avere dell' Altro, in tutto ciò che è in gioco nella relazione di transfert/controltransfert, che permette o meno l'uso di uno spazio transizionale come luogo di scambio in un processo inter-identificatorio. In questo modo, nella terapia, lo scambio all'interno del registro transizionale offre un nuovo modello all'analisi in cui l'inter-influenza come inter-induzione a pensare lavora come apparato di trasformazione, di legame e di creazione di legami nella relazione intersoggettiva. In questo senso, continuando ad accompagnare l'adolescente, in presenza come in remoto, nell'attraversare i mezzi di comunicazione del linguaggio immaginifico e verbale o attraverso l'uso di oggetti evocativi (Bollas 2009), egli può scoprire la relazione tra "forma e contenuto", a condizione che il setting possa assicurare una continuità, una affidabilità e una capacità di contenimento.

In questo panorama di pensiero e di scrittura, lo stile comunicativo della scrittura che AeP percorre, apre, sempre e comunque, un dialogo interno. Dialogo con un terzo, reso possibile dalla nostra capacità di assumere un atteggiamento empatico nei confronti del lettore, figurandolo come un Altro a cui avvicinare il percorso del proprio pensiero personale nel processo di scrittura. La rappresentazione di un legame fra chi scrive e chi legge, sembra, infatti, necessario a mantenere viva la scrittura e a consentire al lettore di condividere lo svolgersi del pensiero dell'analista, dando un valore creativo ai dubbi e alle possibilità sottesi alla scelta dell'analista (Lucantoni, Catarci 2016).

Questo passaggio è intimamente legato con una scrittura evocativa, che fornisce metafore, che genera libere associazioni, in modo che il lettore possa cercare e trovare una propria e “creativa” strada di pensiero, a partire da ciò che riceve riguardo all’ espressione del mondo interno e del lavoro di chi scrive.

Nella storia della rivista AeP lo stile comunicativo dialoga continuamente con lo stile trasmissivo della scrittura del materiale clinico. Per facilitare il coinvolgimento del lettore, la modalità di scrittura del resoconto clinico sembra poter essere un medium utile ad attivare l’immaginazione del lettore su quell’ “ambiente mentale” teorico-clinico che muove lo stile di chi scrive. Su questo argomento ci sembra importante riportare il lavoro della seduta lasciando ampio spazio alla parola autentica dell’adolescente, in quanto, in questa fase della vita e dell’essere, è proprio l’azione del parlare che mette in gioco tutto il corpo e in cui è implicata tutta la presenza corporea (Carbone 2021). La posizione “intermedia” dello psicoanalista dell’adolescenza nella seduta, corrisponde alla co-creazione di un senso fino ad allora assente in quello spazio/tempo intersoggettivo fra i due soggetti tra cui avviene il legame. Ciò che l’adolescente ha raccontato costruisce una nuova descrizione, un polimorfismo dei racconti a proposito di temi simili. Con l’obiettivo latente di avvicinarsi al pubertario, che per potersi esprimere ha bisogno di un testimone (Gutton 2014).

CONCLUSIONI

In un ponte immaginario tra il passato e l’attualità della Rivista AeP. *Adolescenza e Psicoanalisi*, le teorie si possono scrivere, leggere e ri-leggere, così come si possono tradurre e ricostruire nel loro sviluppo e nella loro fonte di progresso, ma la centralità della profonda assimilazione preconscia della teoria psicoanalitica dell’adolescenza, da parte dello psicoanalista, rappresenta quell’elemento che ci permette di riarticolare e descrivere la sua funzione di interprete della metamorfosi in corso, di cui riceve il messaggio.

Bibliografia

Bollas Ch. (2009). *Il Mondo dell’Oggetto Evocativo*. Roma: Astrolabio.

Cahn R. (1998). *L’adolescente nella psicoanalisi. L’avventura della soggettivazione*. Roma: Borla, 2000.

Cahn R. (2013). La psicoanalisi alla prova dell’adolescenza. In: Cahn R., Gutton P., Robert P., Tisseron S.. *L’ Adolescente e il suo psicoanalista*. Roma: Astrolabio, 2014.

Carbone P.: Editoriale de Il Doppio. *AePAdolescenza e Psicoanalisi*, n.1 – 2021.

Freud S. (1915). Caducità. In: *OSF*. Vol. XI. Torino: Boringhieri.

Gutton P. (2013). La seduta. In: Cahn R., Gutton P., Robert P., Tisseron S. *L'Adolescente e il suo psicoanalista*. Roma: Astrolabio, 2014.

Lucantoni C., Catarci P. (2016). *Il filo di Arianna. Il posto della scrittura nella psicoanalisi*. Milano: FrancoAngeli.

Monniello G.: Editoriale de *Adolescenze Inquiete*. *AeP Adolescenza e Psicoanalisi*, n. 2 – 2008.

Novelletto A. (1995). *Adolescenza e trauma*. Borla: Roma.

RELATORE: Savina Cordiale: NPI e psicoterapeuta. Presidente ARPAd e Docente di training della scuola di specializzazione ARPAd. Redattore rivista *AeP Adolescenza e Psicoanalisi*, Responsabile della Rubrica Apporti Clinici. Mail: scordiale@gmail.com

Maria Katuscia Zerbi: Psicoterapeuta dell'Adolescenza e del Giovane Adulto. Socio Ordinario ARPAd, Redattore della rivista *AeP Adolescenza e Psicoanalisi*, Coordinatore sito online Rivista. Mail: katuscia.zerbi@libero.it